

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie storica

148

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



125. F. MOSER, *Chi osa dirsi cristiano?*
126. J. HUS, *Il primato di Pietro (dal «De ecclesia»)*, a cura di L. Santini
127. F. GIAMPICCOLI, *Henri Dunant. Il fondatore della Croce Rossa*
128. F. FERRARIO - W. JOURDAN, *Introduzione all'ecumenismo*
129. S. TOMKINS, *Breve storia del cristianesimo*
130. R. NEWBURY, *La regina Vittoria*
131. E. GENRE, *Martin Bucer. Un domenicano riformatore*
132. V. BENECCHI, *John Wesley. Un'eredità da investire*
133. G.G. MERLO, *Valdo. L'eretico di Lione*
134. H. FISCHER, *I cristiani hanno un solo Dio o tre? La Trinità: nascita e senso di una dottrina cristiana*
135. G. MAZZINI, *Dal Concilio a Dio e altri scritti religiosi*, a cura di A. Panerini
136. D. KAMPEN, *Introduzione alla teologia luterana*
137. V. BENECCHI, *Guardare al passato, pensare al futuro. Figure del metodismo italiano*
138. G. TOURN, *Risorgimento e chiese cristiane*
139. H. FISCHER, *Era necessario che Gesù morisse per noi?*
140. *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*, a cura di F. Ferrario e M. Vergottini
141. D. KAMPEN, *Introduzione all'etica luterana*
142. A. ROVERI, *Renata di Francia*
143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro degli Atti*
144. G. GIAMPICCOLI, *J. Charles Beckwith. Il Generale dei valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spieitualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti italiani*

Mario Miegge

Martin Lutero **(1483-1546)**

**La Riforma protestante e
la nascita delle società moderne**

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Mario Miegge

(1932-2014) ha insegnato Filosofia teoretica e Filosofia delle religioni presso l'Università di Ferrara.

Presso Claudiana ha pubblicato: *Il protestante nella storia* (1970), *Protestantesimo e capitalismo da Calvino a Weber: contributi a un dibattito* (1983, con L. Corsani e U. Gastaldi), *Capitalismo e modernità. Una lettura protestante* (2005) e *Vocazione e lavoro* (2010). Presso altri editori ricordiamo: *Il sogno del re di Babilonia. Profezia e storia da Thomas Müntzer a Isaac Newton* (Feltrinelli, Milano 1994) e *Che cos'è la coscienza storica?* (Feltrinelli, Milano 2004).

Scheda bibliografica CIP

Miegge, Mario

Martin Lutero : la Riforma protestante e la nascita delle società moderne / Mario Miegge

Torino : Claudiana, 2013

180 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 148)

ISBN 978-88-7016-929-4

1. Lutero, martino 2. Riforma [e] Modernità
(22. ed.) 284.1092 - Chiese luterane. Persone

© Claudiana srl, 2013
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

22 21 20 19 18 17 16 15 14 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Ritratto di Lutero vestito da cavaliere nel periodo del ritiro a Wartburg (Lucas Cranach il Vecchio, 1521-1522).

PREFAZIONE

Martin Lutero. La Riforma protestante e la nascita delle società moderne fu pubblicato nel 1983 (anno del quinto centenario della nascita del riformatore) nei «Libri di base» degli Editori Riuniti. La collana, diretta da Tullio De Mauro, si proponeva di andare incontro «al bisogno di conoscere e di partecipare alle scelte di vita, di studio e di lavoro nel mondo d'oggi», per mezzo di brevi testi «scritti e illustrati in modo semplice e chiaro perché tutti possano capire».

L'impresa editoriale dei «Libri di base» fu inaugurata nel 1980, al termine di un decennio in cui si erano decisamente allargati in Italia gli spazi della comunicazione culturale. La forza di iniziativa e l'impegno sociale del movimento sindacale (a partire dall'«autunno caldo» del 1969 e dalla costituzione dei Consigli di fabbrica) avevano avuto espansione anche nel campo dell'istruzione e della cultura di base. I Contratti nazionali di lavoro (e per primo quello dei lavoratori metalmeccanici del 1973) acquisirono il diritto e la fruizione individuale di un «monte ore» retribuito, in vista della partecipazione a corsi di formazione. A fronte delle disuguaglianze dei livelli di istruzione, ancora sussistenti tra i lavoratori, la scelta prioritaria fu il recupero dell'obbligo scolastico. I corsi organizzati a questo scopo nella scuola pubblica avevano durata annuale e i programmi di studio erano progettati in forme innovative, in cooperazione tra gli insegnanti e i delegati dei Consigli di fabbrica e delle organizzazioni di categoria. Nell'anno 1974 i corsi istituiti nella scuola media statale furono 900, nel 1975 salirono a 2100. In quindici anni più di due milioni di lavora-

tori conseguirono con queste modalità il titolo finale della scuola dell'obbligo.

All'accresciuta presenza di lettori di media cultura si indirizzarono, in buona misura, i «Libri di base». I criteri di esposizione e di scrittura erano definiti con rigore e fu proposto agli autori anche un “vocabolario” delle parole più accessibili. Debbo confessare che non feci uso di quello strumento, attenendomi piuttosto a una presentazione prevalentemente narrativa. Nel libro ricorrevano però discorsi e concetti distanti nel tempo, e molte citazioni di autori dei secoli XVI e XVII, che non erano sempre di facile lettura. Ma l'opera fu accolta senza riserve da parte degli Editori. E a questo proposito voglio esprimere ancora una volta la mia riconoscenza agli amici e colleghi Nicolao Merker, che curava le scelte della sezione storica in cui fu inserito il libro, e Stefano Gensini, che con ottima competenza controllò lo scritto e lo completò con una ricca scelta di illustrazioni. Pertanto, la nuova edizione ripropone il testo iniziale, con pochi ritocchi nella forma e nei contenuti.

Nei tre decenni trascorsi da allora non sono comunque avvenuti sostanziali cambiamenti in ordine alla conoscenza e all'interpretazione del pensiero e delle opere dei principali autori della Riforma del Cinquecento. Le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Giovanni Calvino (2009) hanno tuttavia fornito nuovi apporti alla controversa questione del «calvinismo politico» (a cui è dedicata un'importante raccolta di saggi, edita dalla Claudiana nel 2011). In quel quadro hanno preso maggiore rilievo i riferimenti alla «teologia del Patto», che è sorta nel Cinquecento nelle sedi europee della corrente «riformata» del protestantesimo e ha segnato le vicende religiose e politiche della Scozia, del puritanesimo inglese del Seicento e della Nuova Inghilterra americana. E inoltre si sono accresciuti gli studi e l'interesse per il pensiero politico “proto-federalista” del calvinista tedesco

Johannes Althusius. Per la prima volta nell'editoria internazionale, la *Politica* dell'Althusius è stata ripubblicata nel testo latino del 1614 accompagnato dalla traduzione integrale, nei due volumi a cura di Corrado Malandrino e dei suoi collaboratori (Claudiana, 2009). Riguardo a questi temi ho rielaborato lo scritto del 1983 in un nuovo paragrafo intitolato «Teologia del Patto e politica “federale”» (capitolo 3, par. 7).

Rivolgo infine i più vivi ringraziamenti all'Editore, che ha proposto e attuato la pubblicazione di questo libro nella «Piccola collana moderna» della Claudiana; a Giorgio Bouchard, che ha rielaborato e completato la scheda su «Le chiese nate dalla Riforma»; a Andrea Vinti, che ha curato l'editing e l'aggiornamento bibliografico; a Vanessa Cucco che ha fatto l'impaginazione.

MARIO MIEGGE

QUATTRO SECOLI E MEZZO DI CONTROVERSIE

Sono passati cinquecentotrent'anni dalla nascita di Martin Lutero, avvenuta nell'autunno del 1483, a Eisleben, in Germania nel land della Sassonia-Anhalt.

Le tempeste religiose dei secoli passati si sono calmate e hanno perso interesse per la maggior parte delle persone del nostro tempo.

Eppure, anche oggi, è quasi impossibile parlare di Lutero in modo neutrale. Appena viene pronunciato il suo nome, la gente è portata a prendere posizione, a esprimere giudizi diversi e contrastanti. In tutta la storia del mondo moderno poche figure suscitano reazioni così forti. Intorno al 1520, la Germania e l'Europa sono state inondate non soltanto di scritti polemici ma anche di immagini a stampa, disegnate da rozzi caricaturisti o dai più grandi artisti del tempo, sempre espressive, efficaci e violente. Lutero è raffigurato dai suoi sostenitori come l'«Erocle germanico»: un monaco gigantesco che abbatte a colpi di mazza i rappresentanti del potere papale e della cultura ecclesiastica. Per i suoi avversari egli è invece una cornamusa a faccia umana, suonata da un orrendo demonio. Egli è diventato dunque il simbolo di un conflitto umano e sovrumano, nel quale si affrontano Dio e il diavolo.

Il decreto del papa Leone X, che condannava le idee di Lutero e che fu pubblicato il 15 giugno 1520, iniziava con queste parole: «Sorgi, o Signore, e giudica la tua causa; un cinghiale ha invaso la tua vigna». Ma Lutero non veniva ancora scomunicato e gli erano concessi «sessanta giorni, entro i quali dovrà fare atto di sottomissione». A quel momento egli era conosciuto come un pio monaco dell'ordine di sant'Agostino, professore di teologia



Lutero rappresentato come una cornamusa suonata dal demonio (incisione su legno di Erhard Schoen, 1535).

nella Università di Wittenberg, molto stimato dai suoi superiori religiosi e protetto dal principe Federico il Savio di Sassonia.

Ma, alcune settimane prima della pubblicazione della bolla papale, il frate francescano tedesco Augustin Alveld, in un libro in difesa del papato, aveva chiamato Lutero «il lupo nell'ovile», «l'eretico», «il demente», «l'invasato». Opinioni del genere sono rimaste più o meno immutate per quattro secoli nella polemica anti-luterana. Se ne possono trovare le tracce in molti manuali di religione e anche di storia, scritti da autori cattolici e frequentemente usati nelle scuole italiane fino a pochi anni fa.

Lutero non ha mai nascosto la sua vita interiore. Nelle sue opere ha descritto ampiamente le sue angosce e i suoi dubbi religiosi. Nei sedici anni in cui è stato in convento e nei venticinque anni successivi, in cui è stato il più noto dirigente della Riforma protestante, egli ha avuto molti momenti di travaglio e di disperazione. Gli uomini del Medioevo e dei primi secoli dell'età moderna consideravano questi conflitti come un fatto normale, anzi come testimonianza di serietà religiosa. La vita dei fedeli, e soprattutto dei monaci, era vista infatti come un continuo combattimento contro le tentazioni del diavolo. Ma non appena Lutero entrò in lotta contro il papa, le sue azioni furono giudicate dagli avversari come un segno di «possessione demoniaca».

Col passare del tempo i diavoli sono scomparsi dalla scena della cultura e non è stato più possibile sostenere che l'«eretico» fosse un invasato. Ma è rimasto il sospetto che Lutero fosse demente. Nella sua opera su Lutero (pubblicata in tre volumi, in Germania, dal 1911 al 1913) il dotto gesuita Hartmann Grisar ha analizzato la personalità del riformatore tedesco con gli strumenti della moderna scienza psichiatrica, per dimostrare che egli era uno psicopatico. In forma meno brutale, ma senza grandi cambiamenti nella sostanza, veniva dunque riproposta l'idea che la Riforma protestante ha avuto origine da un disturbo mentale.

Questa non è certamente la via migliore per comprendere un enorme e complicato processo storico, che non può dipendere dal carattere e dalla eventuale nevrosi di un singolo individuo.

Anzitutto, le proteste contro il potere dei papi e contro la corruzione della chiesa erano diffuse in tutta l'Europa cristiana ben prima che Lutero iniziasse il suo insegnamento.

Basti pensare ai vari momenti spirituali che, a partire dal secolo XII, avevano rivendicato il ritorno della chiesa alla purezza e alla povertà primitive. In secondo luogo la Riforma protestante ha avuto, oltre Lutero, innumerevoli

protagonisti, che hanno agito in modo autonomo e con idee diverse. Già al momento della guerra dei contadini (1525) i riformatori si sono divisi. Lutero ha ripiegato su posizioni conservatrici e, nella Germania rurale, i principi hanno preso il controllo della riforma religiosa. L'iniziativa del movimento e la sua guida intellettuale si sono gradualmente spostate in altri centri. Nelle libere città della valle del Reno e della Svizzera (come Strasburgo, Basilea, Zurigo e finalmente Ginevra) la Riforma è stata decisa col voto dei consigli comunali e diretta da uomini come Martin Butzer (1491-1551), Huldrych Zwingli (1484-1531) e Giovanni Calvino (1509-1564), che avevano avuto una formazione umanistica ed erano, molto più di Lutero, distanti dalla cultura del Medioevo.

Ciò non vuol dire che se non ci fosse stato Lutero le cose sarebbero andate nello stesso modo. Lutero è un pensatore rigoroso e profondo. Il suo discorso procede per mezzo di forti opposizioni, spinte spesso fino al paradosso. Il suo stile, in latino come in tedesco, è molto vivo e personale. Ancora oggi i suoi scritti si impadroniscono del lettore e lo affasciano. Si capisce che essi siano diventati il punto di riferimento nello scontro e nelle scelte di vaste masse si popolo.

Ma non si trattava semplicemente di una controversia religiosa. Nelle inquietudini, nella storia personale e nell'opera di Lutero si manifesta la crisi di un intero mondo.

Da questo punto di vista possiamo dire che chi riteneva Lutero posseduto dal demonio era storicamente più vicino al vero di chi in seguito lo avrebbe considerato uno psicopatico. Quando i contemporanei vedevano gli avvenimenti della Riforma come una lotta tra Dio e il diavolo, essi esprimevano, nel linguaggio religioso del loro tempo, l'idea che la storia non è soltanto il prodotto della volontà e della azione individuale degli uomini. Ed esprimevano anche la convinzione che il mondo fosse giunto a una svolta decisiva, riguardo alla quale venivano dati giudizi assolutamente opposti.



In una stampa d'epoca, Martin Lutero visto come l'«Ercole germanico» che abbatte a colpi di mazza i capi della chiesa.

Ma proprio per questo Lutero è diventato un simbolo, non soltanto per i suoi contemporanei, ma per tutti coloro che riconoscono nella Riforma del Cinquecento un segnale importante della nascita del mondo moderno.

I liberali e gli anticlericali dell'Ottocento non erano portati a comprendere le crisi religiose degli uomini del Cinquecento. Essi vedevano però nella ribellione di Lutero contro il papa la prima rottura delle catene autoritarie del Medioevo.

Gittò la tonaca Martin Lutero, getta i tuoi vincoli uman pensiero.

Questi celebri versi fanno parte dell'*Inno a Satana* di Giosuè Carducci (1835-1907). Per il poeta del Risorgimento italiano Lutero rimane dunque una figura demoniaca. Ma Satana rappresenta ora il progresso e la libertà.

Le rivoluzioni del secolo XIX hanno però dimostrato che il progresso e la libertà dei borghesi non erano necessariamente progresso e libertà per i proletari. In aperto contrasto con i liberali, i marxisti affermarono che la storia moderna non è affatto un movimento in linea retta che dalla servitù porta all'emancipazione. La storia è fatta, al contrario, di dominio di classi sociali su altre classi e di aspri conflitti per il potere. Anche Marx colloca Lutero nella grande svolta dal Medioevo al mondo moderno. La Riforma protestante non porta però a una completa liberazione dell'uomo: anzi essa esprime già la doppiezza dell'ordinamento borghese della società e le contraddizioni dell'ideologia liberale. Nel 1844 (nelle pagine di *Per la critica della filosofia del diritto* di Hegel) Marx scrive:

Lutero, in verità, vinse la servitù per devozione mettendo al suo posto la servitù per convinzione. Egli ha spezzato la fede nell'autorità, restaurando l'autorità della fede. Egli ha trasformato i preti in laici, trasformando i laici in preti. Egli ha liberato l'uomo dalla religiosità esteriore, facendo della religiosità l'interiorità dell'uomo. Egli ha emancipato il corpo dalle catene, ponendo in catene il cuore.

Ma se il protestantesimo non fu la vera soluzione, fu tuttavia la vera impostazione del problema. Adesso bisognava non più che il laico lottasse contro il prete al di fuori di lui, ma contro il proprio prete interiore, contro la sua natura pretesca.

Gli interessi e le idee contrastanti dei liberali e dei comunisti erano sicuramente molto diversi dagli interessi e dalle idee dei riformatori del secolo XVI. I liberali e i marxisti hanno interpretato e forzato l'immagine e l'opera di Lutero per farla corrispondere alla loro visione della storia. Ma proprio grazie a queste forzature Lutero è rimasto presente nel conflitto delle idee del nostro tempo.

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
Quattro secoli e mezzo di controversie	9
1. Religione e società	15
1.1 L'ordine medievale: i vincoli di dipendenza personale	17
1.2 La fedeltà e la fede	20
1.3 Il potere sacramentale e la potenza mondana della chiesa	23
1.4 La rivoluzione del Libro	28
2. Martin Lutero teologo e riformatore	33
2.1 Dubbi e certezze del monaco Lutero	35
2.2 L'affare delle indulgenze	39
2.3 Il papato romano	44
2.4. La demolizione del potere sacerdotale	49
2.5 La libertà del cristiano	55
3. Il senso della storia tra ricostruzione e Apocalisse	63
3.1 La caduta di Babilonia	64
3.2 La guerra dei contadini in Germania	68
3.3 Thomas Müntzer, profeta armato	76
3.4 La tragedia dell'anabattismo	83
3.5 Giovanni Calvino, il legislatore di Ginevra	93
3.5.1 «Solo a Dio la gloria»	99
3.5.2 La «compagnia dei fedeli»	101
3.5.3 La Città	102
	179

3.6	Predestinazione e patto	105
3.7	Teologia del Patto e politica «federale»	110
3.7.1	«Il Patto di Dio, unico ed eterno»	111
3.7.2	Il Patto in azione	113
3.7.3	La <i>Politica</i> , «arte di associare gli uomini»	115
3.8	La guerra civile in Inghilterra	117
3.9	Gli atti di Dio nella rivoluzione	123
3.10	La religione dei vincitori	131
4.	L'etica protestante	133
4.1	Vocazione e lavoro	133
4.2	Protestantesimo e capitalismo	140
	Epilogo: il passato nel presente	149
	APPENDICI	157
	Eresie medievali	159
	Le chiese nate dalla Riforma	163
	<i>Per approfondire</i>	167
	<i>Indice dei nomi</i>	175